

Amico mio stmo

Lei mi scrisse la sua lettera del ultimo comiere
sommamente occupato, ed io rispondo non so come,
trovandomi con due comieri avviati sopra avere
preparato tutto per la spedizione del mio. Per
quello di Torino si è cominciate le prove del ultimo
libro del Virgilio, e non posso mandare il testo
dei cataloghi perche bisognanti e in letto molto ra-
ffreddato. Mandopero la prefazione, che mezza
ora fa mi è mandata a detto Abate. Così potrà
Lei strigare il primo Tomo.

Dico ad Arcadia che prepari per la settimana
ventura la lettera sul Vannetti, e si spedisca,

insufficiente per far vedere quanto è grande
critico il figli Veretano. Compose una piccola
Prochura in 8° e poterla distribuire a quelli
cui abbiamo dati gli oraggi.

Per via del conte Napoli ricevuto ieri un
esemplare del Kempis, che suppongo destinato al
Papa, e così glielo presentavo dopo queste
semplici parole, perchè abbia tempo di osservar-
lo. Alaguno mi scrive che avrà presentato al
Sovrano il suo esemplare di questa opera, e
che va a fare l'ultimo sforzo per ottenere
qualche cosa per lei. Il tempo non è il più
favorevole, perchè questa mala estate
guerra afforisce tutti i cuori.

Non abbia lei paura dell'impresione

francesi. il pericolo è passato affatto, e
quelli si agguati avranno d'ora offai per di-
fenderla a capaloio.

Riguardo alle ciarle sulla mia persona non è
d'oggiungere altro che gli scrissi nella mia
ultima lettera. Bisogna riguardare come
onde del mare od el vento. L'una vinca l'altra
l'altra per rompersi contro dei scogli. Sono
perso pieno di che gli autori non si stancheranno
mai. Lei conservi la salute senza la quale
non si può fare niente, e mi creda per vero
amico e amico

Chiara



Roma 27. Mayo 93.